

Pubblicità

I vaccinati s'infettano e trasmettono il virus: l'incognita della copertura


 INFETTIVOLOGIA | REDAZIONE
 DOTNET | 26/08/2021 18:39

Il rischio “può dipendere dalle caratteristiche dell'individuo vaccinato, dalla carica virale con cui viene a contatto, ma anche dal tipo di vaccino e dal tipo di variante in cui incappa”

Il rischio zero di potersi infettare e trasmettere l'infezione “non esiste per i

vaccinati”, ma solo una minoranza di questi si può ammalare, anche ora che la variante Delta circola con una carica virale molto più elevata. Il **vaccino**, tuttavia, garantisce nella maggior parte delle persone una protezione che, peraltro, “non sappiamo ancora quanto duri, e quali fattori possano determinare questa durata”. Per questo è sempre bene, per tutti, osservare le norme anti-Covid, **dal distanziamento alla mascherina**. E' la risposta contenuta nella rubrica “dottore, ma è vero che...?” della Federazione degli Ordini dei Medici (Fnomceo), alla domanda “se con il vaccino posso prendere Covid-19”.

Il rischio di contrarre e trasmettere l'infezione, in base agli **studi pubblicati** e a quelli in corso, si legge nel testo, “può dipendere dalle caratteristiche dell'individuo vaccinato, dalla carica virale con cui viene a contatto, ma anche dal tipo di vaccino e dal tipo di variante in cui incappa”. Tanti fattori, dunque, che, si sottolinea nella risposta, “si sposano bene con un approccio probabilistico, perchè il mondo non è bianco o nero”. Rispetto alla scorsa primavera, quando, nei primi mesi della campagna vaccinale, la prudenza era d'obbligo, negli ultimi mesi, si scrive nella risposta, parecchie, solide prove hanno fatto luce sul **rischio infezioni dei vaccinati**.

Gli studi

“All'inizio dell'anno – si legge nella rubrica della Fnomceo – i primi risultati che arrivavano da Regno Unito, Israele e Stati Uniti erano particolarmente rassicuranti. Grazie a tamponi periodici in questi Paesi è stato possibile verificare, in categorie molto esposte al rischio di contagio, quale fosse il rischio che **rispettivamente vaccinati e non vaccinati si positivizzassero**



PIÙ LETTI

Morto suicida il medico De Donno, avviò la cura con il plasma iperimmune

AIFA approva il vaccino Moderna per la fascia di età 12-17 anni

Seconda dose vaccino AstraZeneca: nessun rischio maggiorato di coaguli rari

ULTIMI VIDEO



nel corso dell'osservazione. La protezione all'infezione conferita dalla vaccinazione, si aggirava intorno al 90%". Anche allora, quindi, altissima, ma non totale. "Con un'alta circolazione del virus, - si nota nella rubrica - ogni evenienza rara in percentuale può raggiungere valori assoluti significativi". Certo è comunque che i vaccini proteggono dalle nuove varianti

"L'immunità conferita dal vaccino - si sottolinea - sembra reggere bene anche l'impatto della variante Delta. La sorveglianza condotta in Inghilterra su un ampio campione di popolazione suggerisce che l'efficacia di un ciclo completo di vaccinazione è poco compromessa dalla circolazione della nuova variante: il ciclo completo garantisce un'efficacia dell'88% con il vaccino di Pfizer e del 67% con quello di AstraZeneca (mentre era rispettivamente del 93,7% e del 74,5% contro la variante alfa). Per entrambi i vaccini, invece, una sola dose serve a poco, con un'efficacia di poco superiore al 30% (contro il 48,7% registrato contro la variante alfa). **Un fattore importante, continua, è anche l'età.** "È stato per esempio segnalato - rileva - che pazienti più avanti con gli anni tendono ad avere **meno anticorpi neutralizzanti** e una risposta ancora più scarsa nei confronti della variante gamma, la ex brasiliana. Per questo si potrebbe richiedere un ulteriore richiamo per gli ultraottantenni per fronteggiare le nuove ondate della pandemia".

"Il fatto che ci sia uno **zoccolo duro di popolazione che non si vaccinerà è inevitabile.** Questo lo diciamo sull'esperienza delle vaccinazioni antinfluenzali dove c'è sempre stata una resistenza. Molti esitanti hanno pregiudizi o paura nei confronti dei vaccini, oppure non vogliono perdere tempo o c'è chi crede che una volta raggiunta l'immunità di gregge non ci sia bisogno di vaccinarsi. Perché, e lanciamo la proposta al ministro della Salute **Speranza, non fare un patto a favore dei vaccini che coinvolga tutte le associazioni** professionali: chiedere a chi accede al Servizio sanitario nazionale (Ssn) se ha fatto la vaccinazione anti-Covid e nel caso di risposta negativa provare a convincerlo e persuaderlo sulla necessità". Lo afferma all'"Adnkronos Salute, il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo), Filippo Anelli.

La proposta di Anelli vuole dare un'ultima possibilità a chi ancora non è vaccinato, oltre 3,5 mln di over 50 secondo l'ultimo report della Fondazione Gimbe, mentre sull'obbligo vaccinale "aspettiamo ancora qualche mese per vedere l'andamento epidemiologico e la pressione sugli ospedali", spiega Anelli. **La vera questione oggi secondo il presidente della Fnomceo** "la situazione drammatica dei malati no-Covid che hanno una serie di limitazioni e questo è il vero problema, dovremmo usare tutte le risorse - avverte - per recuperare le loro necessità (esami, operazioni, screening) e tornare ad avere la capacità di un intervento precoce che ha portato ad essere tra i paesi più longevi al mondo".

video neurodiem



Telethon e Uniamo per la comunità delle persone con malattia rara

MALATTIE RARE



L'ATMP Forum ed i suoi obiettivi

I CORRELATI